

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:

pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it

Grazie della collaborazione

Pensare al prossimo

Quaresima. Dalla Caritas qualche «proposta» di animazione comunitaria alla testimonianza

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Quaresima: tempo di conversione, tempo di pensare agli altri. In questa ottica la Caritas diocesana, come ha fatto gli anni scorsi, si è rivolta ai parroci per proporre iniziative di carità, ed anche altri momenti di vita parrocchiale come una «Via Crucis sui temi della carità», uno schema di «adorazione eucaristica sulla carità che è gioia». Il tutto accompagnato dal testo del messaggio del Papa per la Quaresima, con alcuni spunti di riflessione e due preghiere (da distribuire ad ogni animatore Caritas) e una bella omelia di don Tonino Bello su monsignor Romero. Tra le iniziative caritative sono stati privilegiati alcuni obiettivi, come il contributo della Diocesi per l'acquisto di testi scolastici a favore di famiglie particolarmente bisognose e il gemellaggio con le famiglie dei cristiani perseguitati in Iraq. L'aiuto per l'acquisto di libri di testo per le scuole medie e superiori riprende alcune proposte degli anni scorsi per «rendere effettivo il diritto allo studio ed incentivare il proseguimento del cammino scolastico». La Caritas, quindi, bandisce un concorso per il conferimento di borse di studio riservato agli studenti delle scuole statali e paritarie secondarie di secondo grado residenti nei comuni della Diocesi. Saranno assegnate borse di studio del valore di euro 200 in un numero proporzionato all'entità del Fondo istituito a seguito della raccolta della Quaresima di Carità 2015. Nell'assegnazione delle borse di studio si terrà conto delle condizioni di merito e delle condizioni economiche del nucleo familiare dello studente secondo i criteri e i

termini stabiliti dal regolamento. Il relativo Bando di concorso è a disposizione presso le singole parrocchie, a cui possono rivolgersi le persone interessate. Nello stesso tempo la Caritas diocesana rilancia anche l'invito a sottoscrivere l'adozione a distanza di una famiglia irachena, alla modesta cifra di 140 euro mensili. Dice il Papa: «Come ho avuto occasione di ribadire a più riprese, non possiamo rassegnarci a pensare al

Il Papa Francesco lo ricorda nella Evangelii Gaudium: «Uniti a Gesù, cerchiamo quello che Lui cerca, amiamo ciò che Lui ama» Una vera testimonianza di Carità da condividere.

Medio Oriente senza i cristiani, che da duemila anni vi confessano il nome di Gesù. Gli ultimi avvenimenti, soprattutto in Iraq e in Siria, sono molto preoccupanti. Assistiamo ad un fenomeno di terrorismo di dimensioni prima inimmaginabili. Tanti nostri fratelli sono perseguitati e hanno dovuto lasciare le loro case anche in maniera brutale. Sembra che si sia persa la consapevolezza del valore della «via umana», sembra che la persona non conti e si possa sacrificare ad altri interessi. E tutto ciò, purtroppo, nell'indifferenza di tanti». Anche per questa iniziativa si allega una scheda. Da ultimo viene proposto a tutti gli operatori Caritas un Ritiro di quaresima, Sabato 21



«I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

marzo ore 10.00 - 16.30 presso le Suore Francescane a Civita Castellana. Scrive il direttore della Caritas diocesana, don Giuseppe Aquilanti: «È un'occasione per prendersi qualche ora da dedicare a noi, alla nostra vita spirituale!». Un momento di ascolto e confronto con la Parola di Dio. Guiderà la meditazione il nostro Vescovo

Romano Rossi. Chiaramente potrai fare di tutto ciò l'uso che vorrai. A noi dell'Equipe diocesana Caritas è sembrata cosa bella ed opportuna condividere con voi parroci questo materiale ed offrirvi qualche spunto che possa aiutarvi nell'animazione della comunità alla testimonianza della carità o comunque per cultura e riflessione personale».

testimonianza



Dialogo e amore in famiglia, diario di una «figlia fortunata»

DI LIDIA SPINELLI

Oggi noi ragazzi diamo per scontato avere «tutto» e non ci rendiamo conto che molte delle cose che abbiamo sono assolutamente superflue e questo il motivo per cui si vive in modo superficiale. Spesso, presi dalla routine quotidiana e dalle sue mille preoccupazioni si perde di vista il «dono» grande che è la vita e solo per questo che dobbiamo ringraziare i fortunati. Sarebbe opportuno, apprezzare tutti i momenti belli e brutti, ma irripetibili, pensando di vivere in una favola. Poi, però, si cresce ed è inevitabile essere sovrastati dai problemi dell'età adolescenziale, che sembrano insormontabili. Proprio in questi momenti si sente la necessità di far subentrare la ragione, elemento utile, indispensabile, capace di far superare i momenti difficili della vita e valorizzare quelli positivi. Io, a dire la verità, mi sento molto fortunata, soprattutto di avere una fami-

glia che mi ama, mi sostiene ed è sempre presente, facendomi capire quanto sto per sbagliare. Mi rendo conto che non tutti sanno cosa significa avere dei genitori che ti amano, pronti a sostenerti ogni qual volta si cade e quindi la ripresa è rapida e più facile: è questa la «differenza», che ci fa sentire «fortunati». I rapporti con i miei genitori sono molto chiari, soprattutto con mio padre tocchiamo argomenti molto delicati, confrontandoci con lui su alcuni argomenti. Tutte le informazioni che mi hanno dato i miei genitori sinora sono state efficaci; mi hanno presentato la realtà in una luce autentica, senza nascondermi niente, questo è amore e, nello stesso tempo, per me fortuna. Penso che ogni genitore dovrebbe ascoltare il proprio figlio e prendere in considerazione le sue idee per aiutarlo a crescere e a maturare. Se è vero, ed io ne sono convinta, che i rapporti con i familiari determinano il carattere e la vita di un individuo, mi reputo molto fortunata.

prossimo appuntamento

Il 26 la Messa di suffragio

Giovedì 26 febbraio nella cappella della Curia, il clero diocesano, si ritroverà insieme con il Vescovo per una S. Messa in suffragio per i vescovi, sacerdoti e diaconi defunti della Diocesi di Civita Castellana.

Un appuntamento questo, della memoria, in cui il clero diocesano, si rende partecipe e presente nel segno dell'unità ecclesiale. Una presenza ricca di significato, una circostanza di silenziosa preghiera e di un ritrovarsi nel ricordo di coloro che ci hanno lasciato, ma pur sempre vivi nella mente e nel cuore, nella convinzione della loro completa felicità e gloria futura.

La Santa Messa in suffragio dei vescovi, sacerdoti e diaconi della diocesi sarà celebrata giovedì 26 febbraio e non giovedì 19 febbraio, come precedentemente annunciato.

Dopo la santa Messa, che avrà inizio alle ore 9.30, il Vescovo presenterà e congederà i Sacerdoti, nel Salone della Curia, la Lettera Pastorale per la Quaresima e la Pasqua 2015.

(L.R.)

Orte Scalo, un giornale per dialogare

DI STEFANO STEFANINI

Il parroco di Sant'Antonio in Orte Scalo, don Giuseppe Aquilanti, nell'ambito del Programma Pastorale 2015 ha coinvolto un gruppo di fedeli per allestire un giornale parrocchiale come strumento di dialogo, coinvolgimento e integrazione tra le attività pastorali della parrocchia e la società civile, in particolare negli ambiti delle famiglie, della scuola, del mondo giovanile, del mondo del volontariato e delle comunità di immigrati. Il gruppo di «esperti in comunicazione ha preso le mosse dalle motivazioni ed obiettivi che don Giuseppe ha illustrato nel corso di incontri settimanali

convocati per approfondire le tematiche comunicazionali, nei cui ambito sono emerse delle idee guida che verranno sviluppate per dare alle stampe il primo numero del giornale parrocchiale in coincidenza con la prossima Pasqua. Il periodo della Quaresima servirà ad approfondire le tematiche che verranno trattate nella prima edizione della pubblicazione, che si intende diffondere capillarmente in oltre mille copie, nei vari ambiti familiari, lavorativi e del tempo libero, che caratterizzano il tessuto sociale della cittadina. La struttura giornalistica della pubblicazione prevede un articolo di fondo del parroco don Giuseppe e del suo vice, don Gregorio, uno spazio

dedicato ad associazioni e movimenti parrocchiali ed articoli su iniziative e azioni di bene, che molto spesso non trovano adeguato spazio sulla stampa. Particolare attenzione sarà riservata ai bambini che avranno una rubrica dedicata alla loro analisi della realtà familiare, scolastica e cittadina vista con i loro occhi e sviluppata con brevi articoli corredati da disegni. Il giornale parrocchiale dedicherà, inoltre, adeguato spazio all'illustrazione del programma pastorale che offre momenti privilegiati di preghiera Eucaristica (Adorazione Guidata), e di approfondimento sul vangelo di Marco, il Rosario meditato, la Catechesi per Adulti.



La parrocchia di Orte Scalo

I giovani e i «new media», il compito degli educatori

I mezzi di comunicazione fanno ormai parte della nostra quotidianità, rappresentando certo un grande interesse culturale e sociale, ma che ha tuttavia molte sfaccettature. E che per questo chiama in causa tutti, operatori della comunicazione e non, affinché si assumano le proprie responsabilità nel contribuire all'educazione dei giovani. La comunicazione ha la capacità di segnare profondamente, in maniera specifica, nel vissuto di tutti i giorni, di accompagnare, la vita dei giovani, i

quali si trovano a loro agio con le nuove tecnologie multimediali, ormai in uso in casa e nelle scuole. Il Santo Padre pone l'attenzione e la sua premura nel sostenere ed incoraggiare la vita matrimoniale e familiare «come valore fondamentale», perché da essa dipende il bene di ogni singola persona e dell'intera società, a partire dai processi educativi e comportamentali che impegna la sfera familiare ad aiutare a crescere i propri figli «in età, sapienza e amore». G.P.



Il vescovo Rossi e il parroco don Remo

«Ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo»

DI REMO GIARDINI

In uno scenario quasi primaverile, l'11 febbraio, Gallese ha ospitato la 23 giornata del malato della Diocesi di Civita Castellana; presenti il vescovo Rossi, il clero diocesano, i gruppi Unitali, fedeli e malati della Diocesi, il Sindaco e l'Amministrazione Comunale in rappresentanza della Città di Gallese, che non ha fatto mancare la sua presenza. Puntuale la presenza del Presidente della Sottosezione Unitali, Giuseppe Bottacchiarri e del vice, Giuseppe Rossi, dell'Assistente don Pietro Ronconi e del vice don Maurizio Medici, nonché dei capogruppi di tutti i paesi della nostra Diocesi. La recita del S. Rosario, la Celebrazione Eucaristica con l'Unzione degli Infermi, la processione per le vie del centro storico e la benedizione finale in piazza S. Agostino che ospita la Chiesa dedicata al culto mariano, hanno scandito il pomeriggio tutto dedicato a

Maria e a chi a lei si rivolge: i malati. Un fraterno momento conviviale ha chiuso la bellissima giornata trascorsa nel calore di una familiarità semplice ma efficace. Nell'insieme è stato dato «corpo» al messaggio del Papa: «Essere occhi di chi non ha occhi e gambe di chi non ha gambe». Il prezioso servizio che può svolgere l'Unitali crea le condizioni per entrare «dentro» la condizione del malato, facendosi «carico» di tutte le necessità del malato. Infatti non è tempo per quello passato ai piedi della croce presente nella sofferenza di ogni malato. Gesù dalla sua croce ha trasfigurato il dolore e la morte offrendoci l'unica relazione d'amore capace di operare la vera guarigione. E' con questa «relazione terapeutica» che dobbiamo farci prossimi per riuscire a dare dignità e valore alla persona fino a portarla fuori dalla sua insignificanza sociale. È oggi quanto mai urgente vincere la logica

distorta della «qualità della vita» che lega la dignità della persona al suo stato sociale. Il malato non è un investimento economico né la sua richiesta di salute può essere soggetta alle leggi di mercato o a «tagli» della finanziaria. Il malato, spesso, non può offrire altro che un sorriso o un silenzio carico di speranza che uniti, però, all'amore, al rispetto, alla discrezione di chi si fa «loro prossimo» danno vita all'immagine di Cristo e della sua Chiesa. È in questo contesto che l'unitalsiana di Gallese Elinda Pili ha ricevuto la croce del Santuario di Loreto, per il suo responsabile impegno dimostrato nel cogliere la vera spiritualità della casa di Nazareth attraverso un costante servizio di accoglienza e condivisione. Il Parroco, don Remo Giardini, le ha ricordato che la croce non segna i suoi 25 anni di servizio, ma ricorda le persone incontrate, racconta l'esperienza maturata, ma soprattutto testimonia la gioia di chi ha capito quanto sia bello donare senza aspettare alcuna ricompensa.

La Chiesa e gli ammalati

L'incarnamento dell'«Unzione degli Infermi» richiama il servizio agli ammalati e in modo speciale a confortare coloro che sono provati dall'infirmità, esplicita e fisica dalla vittoria di Cristo sulla malattia e sulla morte. «Con la sacra Unzione degli Infermi e la preghiera dei Presbiteri, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi...» (CCC 1499).